

MEDITAZIONE SOLO PER APPROFONDIRE

Carlo Maria Martini

Non sprecate parole

Esercizi spirituali con il Padre Nostro

VIII MEDITAZIONE

“Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”

L'invocazione sulla quale vogliamo riflettere oggi, «sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra», è riportata solo da Matteo, non da Luca. Ci si domanda se è Luca che l'ha tolta o se è Matteo che l'ha aggiunta. Sembra difficile che Luca l'abbia tralasciata, se faceva parte della preghiera originaria; e d'altra parte corrisponde pienamente, e lo vedremo, al senso e allo spirito del cuore di Cristo. Quindi questa parola, che non sarebbe strettamente necessaria, perché nella richiesta del Regno è già compreso tutto, è però molto utile e Matteo ha voluto accoglierla, a dire che il Regno si realizza concretamente nel compimento della volontà di Dio.

Su questo tema, dopo una premessa, svolgerò due riflessioni: la volontà di Dio in Gesù e nei discepoli; la volontà di Dio in noi. Per concludere con qualche considerazione sulle parole «come in cielo così in terra».

Premessa

La volontà di Dio può essere intesa in due modi: c'è quella trascendentale e quella categoriale.

- Potremmo definire la volontà di Dio *trascendentale* come il suo piano globale, il suo disegno sull'universo, quel piano globale, quel disegno che è la salvezza di tutti ed è esposto forse nella maniera più bella e sintetica dall' evangelista Giovanni: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (3,16-17). Questa è la volontà di Dio trascendentale, che abbraccia tutto, che spiega tutte le situazioni, che penetra in tutte le vicende della storia.

Nella *prima lettera a Timoteo* poi l'Apostolo invita a pregare per tutti, perché «questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (2,3-4). È il piano globale di Dio, è la sua volontà, il suo disegno di salvezza che riguarda tutti gli uomini; ed è per noi conforto sapere che ciò che Dio vuole si effettuerà.

- La volontà di Dio che chiamiamo categoriale si concretizza invece nel tempo, è quella che riguarda l'oggi, il «qui e ora», e non va mai separata dalla volontà trascendentale.

In particolare si esprime nei comandamenti, nel Decalogo; questa è la volontà di Dio per il nostro tempo, specialmente il grande comandamento della giustizia.

Gesù risponde al giovane ricco: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare,*

non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso"» (Mt 19, 17-19).

Splendida anche la risposta di Gesù sul comandamento dell'amore: «Un dottore della legge lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?"», cioè la volontà di Dio più importante. «Gli rispose: "*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.* Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo

è simile al primo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti"» (Mt 22,35-40).

La volontà di Dio si concretizza in precetti, comandi, azioni che vengono richieste per essere come Lui vuole, per essere suoi figli, per vivere davvero lo spirito filiale.

Troviamo nel Nuovo Testamento altre espressioni della volontà di Dio concreta, per esempio: «Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli» (Mt 18,14). 2).

All volere categoriale di Dio è quello che, quando lo compiamo, ci rende davvero suoi figli, ci fa essere «secondo il suo cuore».

Giungiamo in questo modo al punto che ci prende più da vicino: come conosco io la volontà di Dio, ciò che è a lui gradito, ciò che è buono, ciò che è perfetto?

Vediamo di arrivarci per gradi.

La volontà di Dio
in Gesù e nei discepoli

- Anzitutto, i vangeli mostrano Gesù tutto immerso nella volontà del Padre. Quando esclama: «Sia fatta la tua volontà» esprime la sua più profonda intenzione quotidiana: il Regno si compie facendo la volontà di Dio.

Cito qualche brano dell' evangelista Giovanni. Gv 6,38: «Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato»; v. 40: «Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna». Possiamo contemplare Gesù immerso, trasfigurato, identificato nella volontà di Dio.

- L'adesione a tale volontà caratterizza pure i *discepoli*. Ricordo almeno un passo di Matteo e uno di Marco.

Alla fine del Discorso della montagna leggiamo: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Dunque su questo Gesù pone l'accento: non ripetere «Signore, Signore», ma fare la volontà del Padre.

E ancora più teneramente e affettuosamente, affettivamente, Gesù si esprime nel testo di Marco: «Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre"»

(3,34-35). Facendo la volontà di Dio acquistiamo un' intimità unica con Gesù, che supera tutti i legami familiari e affettivi di questo mondo, perché è la volontà di Colui che ci ha creato, che ci ama, che ha dato per noi la sua vita, che è tutto per noi.

La volontà di Dio in noi

Qual è la volontà di Dio in me, in noi, nella Chiesa, nel mondo?

* Certamente essa si esprime in modo molto chiaro nei comandamenti e nei precetti della Chiesa, e anche nelle disposizioni del Diritto canonico, pur se con valore obbligante diverso a seconda del contenuto.

* Comunque, al di là di queste precise indicazioni della volontà di Dio, rimangono ancora molti spazi nei quali il Signore immediatamente ci può fare delle richieste. È lo spazio dell'immediatezza dello Spirito, richieste che non si trovano in nessun comandamento o precetto o Codice di diritto canonico, perché sono la storia di Dio con me, la sua immediata parola che mi tocca.

Rientra in questa prospettiva per esempio la vocazione. Nessuno è stato obbligato dal Codice di diritto canonico, dalla Chiesa ad assumerla. È la storia di Dio con me, è la mia risposta alla sua parola.

Conoscere la volontà di Dio è importante per la mia pace, per la mia verità, per l'autenticità della mia vita che si gioca sulla parola di Gesù comunicatami attraverso lo Spirito. Tuttavia non è cosa facile. Quante volte ci chiediamo, anche magari con qualche ansietà: sto davvero facendo la volontà di Dio? Le imprese in cui mi sono imbarcato, la scelta che ho compiuto piace davvero a Dio? Talora la domanda è angosciata e qualche volta l'incertezza può tormentarci per un tempo lungo.

All'interrogativo di come arriviamo a conoscere la volontà di Dio, una domanda che anche noi preti ci sentiamo porre sovente dalla gente - Dio vorrà davvero questo da me? Forse vuole qualcosa di più che non ho ancora capito? - non c'è risposta matematica. Anzi io credo che il Signore ci mette in uno stato di qualche inquietudine, proprio perché attraverso la ricerca noi ci purifichiamo, ci liberiamo dalle nostre voglie disordinate o semplicemente fragili, fantasiose, e cerchiamo davvero ciò che il Signore vuole per noi.

La volontà di Dio è palese soprattutto quando noi *perseveriamo* nella pace. Quando cioè perseveriamo in qualche decisione presa, magari non facile, anche nelle prove, anche nell'aridità, con una qualche *profonda pace interiore*, è segno che la stiamo compiendo. Dunque, la si riconosce non di rado *a posteriori*; e ogni scelta è un rischio; non avremo mai la certezza matematica che la nostra scelta corrisponde alla volontà di Dio. È una certezza che avremo solo col tempo e perseverando nella pace.

La perseveranza nella pace è davvero un segno della volontà del Signore.

Resta da commentare - e non è facile - l'ultima parte della domanda del Padre Nostro: «come in cielo così in terra».

Ho riflettuto molto su che cosa può significare nel suo insieme l'espressione «sia fatta la

tua volontà come in cielo così in terra». E mi sembra di dover forse anzitutto sottolineare il fatto che non si tratta di un proposito - pur se ci siamo soffermati a lungo sulla nostra ricerca per conoscere e compiere ciò che Dio vuole -, ma di un'invocazione. Chiediamo che Dio agisca, che la sua volontà si compia, sia quella trascendentale sia quella categoriale.

Considerando questo, mi pare che «*come in cielo così in terra*» si può tradurre: si compia la tua volontà, la tua giustizia, la tua verità, la tua pace, *con quella prontezza, eleganza, gioia, decisione, precisione, con cui si compie in cielo.*

Se il regno di Dio è la Gerusalemme celeste che inizia, il nostro desiderio è che finalmente venga la Gerusalemme celeste dove non c'è più pianto né dolore, dove le cose di prima sono passate, dove regna stabile la giustizia; venga nel compiersi delle particolari volontà di Dio, che tocca a noi compiere con certezza, pace, gioia, facilità. La nostra domanda è che l'insieme della terra faccia risplendere la pace e la luce proprie della dimora di Dio, della pienezza della Gerusalemme celeste.